Stefano Lazzarin, «Balzac et le corps des nobles: à propos du *Cabinet des Antiques*»

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26528>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26528

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 194

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Stefano Lazzarin, «Balzac et le corps des nobles: à propos du *Cabinet des Antiques*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26528> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26528>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stefano Lazzarin, «Balzac et le corps des nobles: à propos du *Cabinet des Antiques*»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

STEFANO LAZZARIN, «Balzac et le corps des nobles: à propos du *Cabinet des Antiques*», in *Corps, littérature, société (1789-1900)*, sous la direction de Jean-Marie ROULIN, P. U. Saint-Étienne, 2005, pp. 175-189.

- 1 Se, nella prima metà dell'Ottocento, la rappresentazione letteraria della corporeità sia individuale sia quella direttamente riconducibile al sovrano subiscono una significativa evoluzione sotto la prospettiva storica, politica e sociale, *Le Cabinet des Antiques* di Balzac, come mostra bene S. Lazzarin, illustra, forse più di ogni altro testo della *Comédie humaine*, il processo di «métaphorisation du corps» (p. 176), attraverso la rappresentazione delle figure di quel “petit faubourg Saint-Germain de province” che è il salotto aristocratico del marchese d'Esgrignon. Si tratta di corpi mummificati sintomatici di una «désuétude idéologique» e di una «obsolescence d'idées» (p. 177) caratteristiche ormai dell'Ancien Régime. A questi “corps” polisemici che lasciano metaforicamente trasparire i segni indelebili di eventi storici, di forze sociali e intrighi politici fa da contraltare la figura del Re, simbolo ormai svuotato di ogni significato che «se soustrait à la vision; icône de la négation, il n'est évoqué que pour être aussitôt voilé par une réticence» (p. 189).